

Gaetana Trupiano¹

Recenti sviluppi della politica culturale dell'Unione Europea

Abstract:

The European Union, EU, intervenes in favour of culture through some programs, taking into account that culture also carries out economic effects for development and employment, promoting cultural industries. The cultural sector in Europe represents more than 4.5% of GDP, about 4% of employment with 8.5 million.

Protection and enhancement of the European cultural heritage are the focus of EU funding. Different funding types in support of culture are available such as the Structural Funds. In addition, the Creative Europe program has revised the previous programs: Culture, Media, audiovisual-specific, and the budget lines for the financing of pilot projects.

This paper presents the Structural funds and the changes that have taken place from the 2000-2006 programming; it also examines the culture Programs from 2000-2006 and the Media program. Therefore, focuses on Creative Europe Program presenting a budget greater than that of previous cultural programs, ensuring greater attention to the cultural sector.

Keywords: European cultural policy, European funding, Structural funds, Creative Europe Program

L'Unione Europea, UE, interviene a favore della cultura attraverso alcuni programmi, tenuto conto che la cultura svolge anche effetti economici a favore dello sviluppo e dell'occupazione, incentivando le industrie culturali. In Europa il settore culturale rappresenta più del 4,5% del PIL, il 4% circa dell'occupazione con 8,5 milioni di occupati.

Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale europeo sono l'obiettivo del finanziamento dell'UE attraverso diverse tipologie quali i Fondi strutturali per gli interventi a favore della cultura e il programma Europa creativa che ha rivisto i precedenti Programmi: Cultura, Media, specifico per l'audiovisivo, e le linee di bilancio per il finanziamento dei progetti pilota.

Il lavoro ripercorre l'opera dei Fondi strutturali e le modifiche intervenute a partire dalla programmazione 2000-2006; esamina anche i Programmi cultura dal 2000-2006 e il Programma Media. Si sofferma, quindi, sul programma Europa creativa che presenta una dotazione finanziaria superiore a quella dei programmi culturali precedenti, garantendo una maggiore attenzione al settore culturale.

Parole chiave: Politica culturale europea, finanziamento europeo, fondi strutturali, Programma Europa creativa

¹ Professore ordinario di Scienza delle finanze e docente di Economia della cultura, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze Politiche.

Introduzione

Il modello culturale europeo si basa sia sul rispetto delle culture di ciascun popolo che nel favorire gli scambi e le cooperazioni al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione Europea, UE.

L'UE non si occupa soltanto di temi commerciali, ma interviene attivamente anche a favore della cultura attraverso alcuni programmi che tengono conto, come affermato dalla convenzione dell'UNESCO del 2005, della duplice natura della cultura che combina il valore culturale e il valore economico.

L'UE incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri e appoggia i loro interventi in settori culturali rilevanti quali il cinema, lo spettacolo dal vivo, la musica, l'architettura, l'editoria e l'artigianato artistico che costituiscono il patrimonio culturale nel rispetto delle diversità nazionali e regionali, tenuto conto, tuttavia, del patrimonio culturale europeo comune. Rafforza, inoltre, la competitività del settore culturale.

Argomento dello studio è l'analisi dei metodi di finanziamento della cultura da parte dell'UE esaminando le diverse tipologie di finanziamento quali i Fondi strutturali per le erogazioni a favore della cultura, i programmi culturali specifici quali Cultura 2000-2006, Cultura 2007-2013, Media e le linee di bilancio che finanziano progetti pilota nel campo della cultura. Viene presentato anche il programma Europa creativa in vigore dal 2014.

Le fonti di finanziamento europeo alla cultura hanno mostrato modifiche importanti a partire dal 2007, anno di avvio delle Prospettive finanziarie 2007-2013; sono stati, infatti, apportati cambiamenti rilevanti per quanto riguarda i Fondi strutturali, è stato istituito il Programma Cultura 2007-2013 e il programma Media 2007-2013 per il settore audiovisivo.

Con le ultime revisioni e la creazione di Europa creativa il sistema è stato razionalizzato, mentre sono state introdotte alcune innovazioni. Obiettivo del nuovo programma, che si collega alla strategia Europa 2020, è la tutela delle diversità e del patrimonio culturale; deve, inoltre, essere rafforzata la competitività nel settore culturale con particolare attenzione all'audiovisivo.

1. I diversi programmi culturali dell'UE

Il finanziamento alla cultura si basa sui Fondi strutturali e su alcuni programmi specifici.

Tali finanziamenti possono essere distinti in programmi a gestione

diretta per i quali l'UE pubblica i bandi e pone un raffronto tra l'UE stessa, o una sua agenzia, e i beneficiari. Si tratta di programmi mirati tra i quali assumono particolare rilievo Cultura (2000-2006 e 2007-2013), con caratteristiche generali di intervento, e Media destinato al settore audiovisivo; interessante è anche il richiamo a Media Mundus per il periodo 2011-2013 rivolto ai Paesi terzi dell'UE. Dal 2014 è operativo il programma Europa creativa.

Tra le fonti di finanziamento della cultura a livello europeo sono importanti i Fondi strutturali che consentono all'UE di erogare contributi destinati ad affrontare questioni strutturali di natura economica e sociale; nella programmazione per il periodo 2007-2013, tenuto conto dell'ingresso di nuovi Stati membri, i programmi hanno assunto un rilievo ancora maggiore rispetto al periodo precedente (TRUPIANO, 2008).

Le linee di bilancio, infine, sono giacenze delle Direzioni Generali attivate per finanziare progetti pilota. Vengono, così, finanziate attività che non riguardano programmi definiti, ma iniziative che si concentrano su argomenti specifici ritenuti di volta in volta prioritari.

In sintesi, la gestione dei finanziamenti si suddivide in:

1. iniziative a gestione diretta che prevedono programmi mirati, linee di bilancio, Programma quadro ricerca e sviluppo;
2. iniziative a gestione indiretta relative ai Fondi strutturali.

2. I Fondi strutturali

Il finanziamento dei progetti culturali è possibile attraverso i Fondi strutturali, gestiti a livello nazionale (MINUTI, GIUSTI, 2007). I Fondi strutturali rappresentano una delle principali fonti di finanziamento delle politiche europee per il perseguimento dello sviluppo economico e la coesione sociale (TRUPIANO, 2008).

È necessario distinguere la programmazione dei Fondi strutturali relativa al periodo 2000-2006 dall'analisi dei Fondi strutturali per il 2007-2013, nel quadro delle prospettive finanziarie degli stessi periodi.

2.1. La Programmazione 2000-2006

È interessante soffermarsi sulla programmazione 2000-2006 poiché comprendeva un apposito asse dedicato alla cultura².

² È questo il terzo ciclo di programmazione dopo quelli del 1989-1993 e del 1994-1999.

Per questo periodo gli obiettivi prioritari della programmazione dei Fondi strutturali riguardavano:

1. lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentavano ritardi nello sviluppo (obiettivo 1);
2. la riconversione economica e sociale delle aree con difficoltà strutturali (obiettivo 2);
3. l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (obiettivo 3).

Per raggiungere tali obiettivi erano stati stanziati 195 milioni di cui:

1. 135,9 miliardi, pari al 69,7% del totale, all'obiettivo 1;
2. 22,5 miliardi, pari all'11,5% del totale, all'obiettivo 2;
3. 24,1 miliardi, pari al 12,3% del totale, all'obiettivo 3.

Il FERS, Fondo europeo di sviluppo regionale, riguarda gli obiettivi 1 e 2;

Il FSE, Fondo sociale europeo, gli obiettivi 1, 2 e 3;

Il FEAOG, Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, l'obiettivo 1 (sezione orientamento);

Lo SFOP, Strumento finanziario di orientamento della pesca, l'obiettivo 1.

Nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno, QCS, si avevano le Regioni Obiettivo 1 e i Programmi operativi regionali, POR.

In ogni POR, gli assi di intervento erano 7:

Asse I - risorse naturali;

Asse II - risorse culturali;

Asse III - risorse umane;

Asse IV - sviluppo locale;

Asse V - città;

Asse VI - reti e nodi di servizio;

Asse VII - assistenza tecnica.

Per l'Italia i 7 POR hanno riguardato la Calabria, la Sardegna, la Sicilia, la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata.

Per l'Asse II, risorse culturali, sempre per periodo 2000-2006, erano stati assegnati 2.500 milioni in 7 anni.

Sono stati finanziati:

1. i progetti infrastrutturali di tipo culturale che riguardavano la valorizzazione e la conservazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
2. la formazione professionale nel settore dei beni culturali;
3. gli aiuti alle imprese nella filiera dei beni culturali;
4. gli eventi culturali;

5. la migliore qualità dei servizio.

Le Iniziative comunitarie, IC, sono state lanciate per la prima volta dalla Commissione Europea nel 1989 e sono strumenti specifici della politica di sviluppo strutturale UE che integrano i Fondi strutturali.

Le IC hanno l'obiettivo:

1. della promozione della cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale;
2. del coinvolgimento degli operatori locali;
3. del sostegno al partenariato per una maggiore visibilità delle misure adottate (TRUPIANO, 2008).

Per il periodo 2000-2006 sono stati stanziati 260 miliardi suddivisi in due parti:

1. ai 15 Paesi membri UE sono stati assegnati 213 miliardi, di cui 195 destinati ai Fondi strutturali e 18 al Fondo di coesione;
2. ai 10 Paesi candidati all'adesione sono stati assegnati, dal 1 gennaio 2000, 27 miliardi.

2.2. La Programmazione 2007-2013

L'obiettivo generale per la Programmazione 2007-2013, che definiva gli obiettivi e le risorse del bilancio UE, riguardava la crescita dell'economia europea; lo sviluppo doveva essere sostenibile e favorire la riduzione del divario economico.

È stata rivista l'organizzazione dei Fondi strutturali rendendola, quindi, più semplice e razionale, tenuto conto anche delle esigenze dei nuovi Stati membri in una Europa allargata.

Le innovazioni riguardavano:

1. la maggiore fiducia nei sistemi di controllo degli Stati membri ripartendo chiaramente le responsabilità;
2. la migliore strategia nella programmazione;
3. la maggiore coerenza in ogni Fondo strutturale;
4. la semplificazione della gestione finanziaria;
5. la concentrazione sulle risorse e sui programmi.

Il processo di partenariato ha coinvolto l'autorità UE e le parti nazionali.

I nuovi Fondi strutturali, con regolamentazione specifica, riguardavano il Fondo europeo di sviluppo regionale, FERS, il Fondo sociale europeo, FSE, e il Fondo di coesione. È stato istituito il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera, GECT.

In sintesi, obiettivi e strumenti della programmazione UE 2007-2013, per i Fondi strutturali, sono esposti nella [Tab. 1](#).

Tab. 1 – La programmazione comunitaria 2007-2013

Fondi strutturali	
Obiettivi	Strumenti finanziari
Convergenza e competitività	FERS FSE Fondo di coesione
Competitività e occupazione	FERS FSE
Cooperazione territoriale europea	FERS

Per l'Italia i programmi cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS 2007-2013) sulle regioni Obiettivo convergenza riguardavano la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia.

Secondo i dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, MiBACT³, si avevano:

1. 1.059 milioni dei POR per interventi su beni e attività culturali;
2. 7,5 milioni del progetto operativo assistenza tecnica 2009-2015, di cui è stato impegnato il 53% e speso il 48%.

Nell'ambito del progetto *Attrattori culturali, naturali e turismo* (2007-2013) sono stati assegnati, per l'Asse 1, finanziamenti per 634,5 milioni che comprendevano:

1. il grande progetto Pompei: 105 milioni assegnati (Decisione UE 2154/2012), 14,5 milioni banditi nel 2012;
2. i poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno e altri attrattori: progetti cantierabili proposti dal MiBACT per 178,9 milioni nelle Regioni Campania, Calabria e Puglia;
3. per interventi di efficienza e risparmio energetico in musei, biblioteche e archivi, 40 milioni.

3. I Programmi Cultura

I programmi Cultura rappresentavano gli interventi specificamente dedicati al settore culturale. Riguardavano il periodo 2000-2006 e il periodo 2007-2013. Vengono sostituiti, insieme al Programma Media, da

³ MiBACT, 2014.

Europa creativa operativo dal 2014.

3.1. Il Programma Cultura 2000-2006

Il programma Cultura 2000-2006 tendeva a rendere più accessibile la cultura al grande pubblico e finanziare la cooperazione UE nei settori culturali ed artistici; rappresentava lo strumento specifico di finanziamento e programmazione per la cooperazione culturale. Istituito per il periodo 2000-2004, è stato prorogato al 2006.

Obiettivi erano:

1. la promozione del dialogo culturale;
2. la diffusione della cultura e delle opere culturali;
3. la valorizzazione della diversità culturale;
4. la condivisione del patrimonio culturale comune;
5. la diffusione di nuove tecnologie e buone prassi per la conservazione e la salvaguardia della cultura;
6. il riconoscimento dell'importanza del ruolo della cultura nello sviluppo economico.

Gli interventi riguardavano:

1. i progetti annuali di cooperazione per i Paesi membri e i Paesi terzi;
2. i progetti pluriennali di cooperazione attraverso le azioni integrate nell'ambito di accordi strutturali e pluriennali di cooperazione culturale;
3. il finanziamento di specifiche manifestazioni culturali di dimensione europea.

3.2. Il Programma Cultura 2007-2013

L'Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione del 2007⁴ era alla base del programma Cultura 2007-2013⁵ per il finanziamento dei progetti culturali.

L'Agenda sottolineava il ruolo centrale della cultura nel processo di integrazione europea e per le relazioni europee con i Paesi terzi; erano stati proposti tre obiettivi strategici:

1. la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;
2. l'utilizzo della cultura, catalizzatore della creatività e dell'innovazione, nell'ambito della strategia di Lisbona a favore dello sviluppo

⁴ G.U. C287 del 29.11.2007.

⁵ Decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006.

- e dell'occupazione;
3. la garanzia che la cultura fosse un elemento importante nelle relazioni internazionali⁶.

Cultura 2007-2013 presentava l'obiettivo generale di costruire uno spazio culturale europeo comune e, quindi:

1. sosteneva la mobilità transnazionale di coloro che operavano nel settore culturale;
2. favoriva la circolazione delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici;
3. agevolava il dialogo interculturale e l'accesso al patrimonio culturale;
4. promuoveva la cooperazione culturale transfrontaliera tra operatori e istituzioni culturali;
5. finanziava progetti relativi alla formazione e all'educazione culturale;
6. promuoveva la divulgazione delle conoscenze e delle informazioni.

Le principali attività erano suddivise in:

1. sostegno alle attività culturali (77% delle risorse di bilancio del Programma). Si trattava di progetti di cooperazione pluriennale che necessitavano di 6 *partners* provenienti da 6 differenti Paesi, con durata di 3-5 anni e finanziamenti tra 200 mila e 500 mila euro; progetti di cooperazione con 3 *partners* provenienti da 3 diversi Paesi, durata superiore a 2 anni e sussidi tra 50 mila e 200 mila euro; progetti relativi all'attività di traduzione con durata superiore a 2 anni e sussidi tra 2 mila e 60 mila euro. La cooperazione con i Paesi terzi richiedeva 3 *partners* provenienti da 3 diversi Paesi ai quali si aggiungeva la cooperazione con 1 organizzazione di un Paese terzo, la durata doveva essere superiore a 2 anni e i sussidi si ponevano tra 50 mila e 200 mila euro;
2. sostegno alle organizzazioni culturali e alle reti di interesse europeo (10% circa delle risorse di bilancio del Programma) al fine di cofinanziare i costi operativi dei programmi a lungo termine delle organizzazioni che avevano finalità di interesse generale europeo

⁶ Gli Stati membri avevano presentato, quindi, un progetto limitato al 2008-2010 che individuava cinque aree prioritarie: 1. il miglioramento delle condizioni per la mobilità degli artisti e altri professionisti che operavano nel campo della cultura; 2. la promozione dell'accesso alla cultura (mobilità delle collezioni, sinergie con l'istruzione in campo artistico, digitalizzazione, multilinguismo, dialogo interculturale, turismo culturale/patrimonio culturale, accesso dei giovani alla cultura); 3. lo sviluppo di dati, statistiche e metodologie; 4. la massimizzazione del potenziale delle industrie culturali; 5. la promozione e l'attuazione della Convenzione UNESCO sulla Protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

nel campo della cultura, oppure un obiettivo che facesse parte della politica UE in questa area;

3. sostegno alle attività che massimizzavano l'impatto di progetti, analisi, statistiche, studi sulla cooperazione e lo sviluppo della politica culturale (5% circa delle risorse di bilancio del programma). Tale sostegno aveva la finalità di promuovere analisi in campo culturale;
4. gestione del programma (8% circa delle risorse di bilancio del programma).

Per essere finanziati dall'UE, i progetti dovevano rientrare in uno di questi obiettivi. Gli interventi assumevano diverse caratteristiche.

Erano volti al sostegno di azioni culturali attraverso:

1. i poli di cooperazione, pluriennali;
2. le azioni di cooperazione, annuali;
3. le azioni speciali.

Il programma favoriva la creazione dei Punti di contatto cultura per diffondere informazioni pratiche sul programma stesso; i punti operavano a livello nazionale.

Il programma Cultura 2007-2013 era più flessibile rispetto al precedente e presentava un approccio cooperativo tra UE e Stati membri e di tipo interdisciplinare; possedeva un *budget* di 400 milioni di euro per l'intero periodo che gli consentiva di finanziare circa 300 diverse azioni culturali l'anno. Beneficiari erano gli operatori culturali, le istituzioni e gli individui inseriti in progetti che riguardavano anche la cooperazione culturale transnazionale e l'innovazione.

Erano eleggibili le organizzazioni pubbliche e private con personalità giuridica la cui principale attività riguardava il settore culturale; tali organizzazioni dovevano avere sede legale nei Paesi eleggibili⁷.

L'UE non finanziava l'intero costo del progetto che doveva disporre di risorse addizionali, aggiuntive rispetto ai fondi UE. Coloro che richiedevano fondi dovevano, pertanto, provvedere attraverso risorse proprie o finanziamenti provenienti da altre organizzazioni quali autorità locali, regionali o nazionali, fondazioni, ecc.

Nel complesso, Cultura 2007-2013 era più completo, più aperto e più semplice da utilizzare rispetto al programma precedente. La gestione del programma era affidata ad una agenzia esecutiva.

⁷ Paesi membri UE, Paesi EEA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), Paesi che hanno fatto domanda di adesione all'UE (Croazia, Turchia ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia). I Paesi non inseriti nella lista erano chiamati Paesi terzi e il Programma finanziava progetti di cooperazione con gli operatori culturali di questi Paesi.

4. Il programma Media

Tenuto conto che il settore audiovisivo rappresenta uno strumento essenziale per lo sviluppo e la trasmissione dei valori culturali europei, si sottolinea il sostegno UE alle diverse edizioni del programma Media.

Il programma Media I era nato al fine di promuovere lo sviluppo dell'industria audiovisiva europea con durata di cinque anni, dal 1991 al 1995.

Successivamente si è avuto il programma Media II che tendeva ad incentivare lo sviluppo e la distribuzione delle opere audiovisive europee per il periodo 1996-2000, rafforzando la competitività dell'industria audiovisiva e valorizzando il patrimonio europeo del settore; rispettava la diversità linguistica e culturale.

Il programma Media Plus era valido per il periodo 2001-2005 e incentivava lo sviluppo, la distribuzione e la promozione delle opere audiovisive europee. Il programma Media formazione, valido per il periodo 2001-2005, prolungato al 2006, si rivolgeva prevalentemente agli operatori dell'industria audiovisiva europea alla quale voleva fornire, attraverso una formazione professionale permanente, le competenze necessarie all'inserimento nel mercato.

Nella relazione del 2008 della Commissione Europea sulla valutazione per l'attuazione dei programmi Media Plus e Media formazione si sottolineava la frammentarietà del mercato audiovisivo europeo determinata dalla diversità linguistica e culturale degli Stati UE, dalla carenza di formazione professionale, dalla mancanza di strategie imprenditoriali a livello europeo e dalla scarsa circolazione delle opere al di fuori del Paese d'origine. Nonostante tali difficoltà, i risultati dei due programmi erano stati considerati sufficientemente positivi, nel confronto con gli obiettivi dei programmi stessi (TRUPIANO, 2012).

Il programma Media 2007 per il periodo 2007-2013⁸ rappresentava anch'esso lo strumento finanziario di intervento per il settore audiovisivo; il programma voleva rafforzare il settore attraverso lo sviluppo dell'industria audiovisiva.

Obiettivi erano:

1. la conservazione e la valorizzazione della diversità culturale e linguistica europea, oltre che del patrimonio audiovisivo cinematografico;
2. l'aumento della circolazione delle opere audiovisive all'interno e all'esterno dell'UE, favorendo la cooperazione degli interessati;
3. la crescita della concorrenzialità nel settore audiovisivo europeo, favorendo l'occupazione del settore;

⁸ Decisione 2006/1718/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006.

4. il rafforzamento della struttura audiovisiva europea, in particolare delle piccole e medie imprese, PMI;
5. la riduzione degli squilibri tra Paesi a forte capacità produttiva e quelli a scarsa capacità produttiva.

L'intervento di Media 2007-2013 si concretizzava a monte della produzione audiovisiva (rafforzamento delle professionalità, miglioramento della qualità delle opere, aumento della dimensione europea dei progetti, sviluppo dei progetti di produzione e agevolazione dell'elaborazione dei programmi di finanziamento per le società del settore) e a valle della produzione audiovisiva stessa (rafforzamento della distribuzione e diffusione dei prodotti audiovisivi, promozione della circolazione delle opere audiovisive)⁹.

Sotto il profilo finanziario l'UE aveva stanziato 755 milioni per raggiungere gli obiettivi del programma con la seguente ripartizione:

1. 7% circa per l'acquisizione e il perfezionamento delle competenze;
2. 20% almeno per lo sviluppo;
3. 55% almeno per la distribuzione;
4. 9% circa alla promozione;
5. 4% circa ai progetti pilota;
6. 5% alle questioni orizzontali.

Interessante è il programma Media Mundus, lanciato nel 2005, che tendeva a rafforzare i legami culturali e commerciali tra l'industria cinematografica europea e quella dei Paesi terzi¹⁰.

5. Il programma Europa creativa

Dal 1 gennaio 2014 è operativo il programma Europa creativa a favore della cultura e del settore audiovisivo per il periodo 2014-2020¹¹. La dotazione finanziaria è di 1,46 miliardi, importo che supera di più del 9% i finanziamenti precedenti; tenuto conto delle stime sull'inflazione, a prezzi 2011, si tratta di 1,3 miliardi.

Il programma fornirà finanziamenti ad almeno 250.000 artisti ed

⁹ Media 2007-2013 si rivolgeva non solo agli operatori UE, ma anche a quelli del SEE (Spazio economico europeo); ai Paesi candidati all'adesione UE, agli Stati aderenti alla convenzione del Consiglio d'Europa sulla televisione transfrontaliera e a quelli che avevano firmato con l'UE accordi di associazione e cooperazione per il settore audiovisivo.

¹⁰ Decisione n. 1041 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009.

¹¹ Regolamento (UE) N. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020). G.U. dell'Unione europea L 347/221 del 20.12.2013.

operatori nel campo culturale, a 2.000 sale cinematografiche, ad 800 film, per un aiuto concentrato specialmente a favore della distribuzione delle opere. Favorirà anche la traduzione di 4.500 libri consentendo agli autori di entrare in nuovi mercati.

I finanziamenti erogati da Europa creativa saranno rappresentati, in gran parte, da sussidi a progetti individuali presentati da organizzazioni culturali.

Beneficiari saranno anche gli operatori dei settori culturale e audiovisivo, le organizzazioni dello spettacolo, della televisione, della musica, dell'industria dei *video games*. Potranno lavorare muovendosi in Europa ampliando il loro pubblico ed acquisendo nuove specializzazioni.

Il nuovo programma comprende in un solo strumento i programmi precedenti: Cultura, Media e Media Mundus al fine di rendere più semplici le modalità operative, migliorando l'efficienza e la produttività. Sicuramente si basa sull'esperienza derivante dall'operare dei programmi precedenti che hanno appoggiato i settori culturali e audiovisivi per più di 20 anni.

Viene anche facilitato l'accesso ai Fondi strutturali europei 2014-2020 per la cultura e reso più agevole il ricorso al credito per le imprese e le istituzioni che operano nel campo culturale e dell'audiovisivo¹².

Gli obiettivi di Europa creativa riguardano:

1. la tutela della diversità linguistica e culturale e la promozione del senso di identità comune;
2. il rafforzamento della competitività delle industrie culturali e la crescita economica sostenibile;
3. la mobilità delle opere e degli artisti europei;
4. la capacità finanziaria delle imprese e delle istituzioni culturali;
5. la cooperazione per l'innovazione e l'imprenditorialità.

Il Programma è articolato in due sottoprogrammi:

1. il sottoprogramma Cultura al quale assegnare almeno il 31% delle risorse a favore dello spettacolo, delle arti, del patrimonio culturale, oltre che per accrescere la formazione culturale, la diffusione delle competenze digitali e l'innovazione;
2. il sottoprogramma Media al quale assegnare almeno il 56% delle risorse per il rafforzamento dell'audiovisivo europeo e del cinema. Il precedente programma Media Mundus è inserito nel sottoprogramma Media.

Tale differenza nelle assegnazioni riflette la suddivisione dei fondi che le due aree hanno ricevuto in passato.

Ad essi si aggiunge una sezione transettoriale per una azione a favore

¹² Il programma non riguarda, tuttavia, i Fondi strutturali che erogano finanziamenti per investimenti culturali e per interventi di tutela e restauro del patrimonio storico ed architettonico, per infrastrutture e servizi alla cultura.

della cooperazione e della circolazione trasversale e le garanzie al quale assegnare almeno il 13% delle risorse.

Tale sezione comprende uno strumento di garanzia per i settori culturale e creativo; si tratta di una iniziativa sperimentale per facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI e delle organizzazioni culturali di piccola e media dimensione. La nuova *Financial Guarantee Facility*, gestita dall'*European Investment Fund* renderà possibile l'accesso a piccole imprese culturali e creative per più di 750 milioni di prestiti bancari. Il Fondo di garanzia che ammonta a 121 milioni sarà operativo dal 2016. La presenza di uno strumento finanziario autonomo di garanzia¹³ per il settore culturale, favorisce lo sviluppo del settore stesso.

Saranno finanziati studi, analisi ed una più efficiente raccolta di dati per migliorare la base delle decisioni di politica economica; altri finanziamenti riguarderanno progetti sperimentali a favore della cooperazione tra i diversi settori culturali, in particolare tra audiovisivo e cultura in generale.

Circa 60 milioni sono destinati a favore della cooperazione politica e per agevolare le innovazioni a vantaggio di un incremento degli spettatori e per nuovi modelli commerciali.

Europa creativa sostiene, inoltre, il settore culturale nell'adattamento all'era della digitalizzazione e della globalizzazione.

Particolare attenzione è dedicata alla cooperazione transnazionale tra organismi culturali non solo all'interno dell'UE.

Favorisce la formazione professionale specialmente nel settore audiovisivo. Fornisce fondi per la coproduzione internazionale di film, l'istituzione di festival cinematografici, l'iniziativa delle Capitali europee della cultura, alcuni premi europei e il marchio del patrimonio europeo (*European Heritage Label*).

Le aree territoriali interessate sono l'UE a 28 membri, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio, EFTA/SEE e la Svizzera. Rientrano, ad eccezione che per lo strumento di garanzia, anche i Paesi candidati dell'UE e i candidati potenziali che beneficiano di un strategia di preadesione, i Paesi terzi interessati dalla Politica europea di vicinato, PEV.

Conclusioni

Il principio della tutela e della valorizzazione della cultura presenta aspetti politici, giuridici, economici e sociali che sono alla base della strategia europea.

¹³ Gli intermediari finanziari selezionati operano a favore di progetti culturali assicurando un portafoglio crediti equilibrato in termini di copertura geografica settoriale. Regolamento n. 1295 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013.

Le finalità economiche riguardano le politiche a favore dello sviluppo economico e dell'occupazione attraverso l'incentivazione delle industrie culturali.

Gli strumenti principali ai quali fa ricorso l'UE nel finanziamento della cultura sono i Fondi strutturali e, dal 2014, il Programma Europa creativa.

I Fondi strutturali sono il principale mezzo per la riduzione degli squilibri socio-economici. In particolare, nella programmazione per il periodo 2000-2006 era presente uno specifico asse dedicato alla cultura, riconoscendo che le risorse finanziarie del settore culturale destinate alle infrastrutture, alla formazione, alle imprese oppure ad eventi specifici servivano a favorire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che mostravano ritardi nello sviluppo.

Nella programmazione successiva, 2007-2013, aveva assunto particolare importanza il FERS che interveniva nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche nel recupero delle zone urbane e industriali in abbandono.

La dotazione finanziaria delle due programmazioni dei Fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013 evidenziava che, mentre i fondi assegnati nella prima programmazione raggiungevano 185 miliardi, nella seconda si avevano 308 miliardi con un maggiore coinvolgimento delle stesse finalità culturali.

Il 13 febbraio 2015 la Commissione Europea ha adottato il Programma operativo cultura e sviluppo relativo alle Regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare i principali siti culturali e di consolidare il settore produttivo collegato al patrimonio culturale con particolare attenzione all'imprenditorialità, alle piccole e medie imprese nel campo del turismo e della cultura.

Il Programma dispone di 490,9 milioni, di cui 368,2 milioni, pari al 75%, sono stanziati dal FERS e il rimanente dal cofinanziamento nazionale.

I risultati attesi riguardano 560.000 nuove visite annuali ai siti culturali beneficiari; lavori di restauro e ristrutturazione su una superficie di 277.375 metri quadrati; sostegno a 1.735 piccole e medie imprese e un aumento degli investimenti privati nella cultura dal 6,9% al 7,1% del PIL.

È importante sottolineare, inoltre, che all'interno del settore culturale, sono stati unificati i diversi programmi attraverso Europa creativa superando la frammentazione e attribuendo maggiore visibilità ai programmi stessi. Presenta due sottoprogrammi indipendenti: Cultura e Media proseguendo nel considerare le particolari esigenze del settore audiovisivo e, in particolare, del settore cinematografico. È presente anche una sezione intersettoriale.

Finalità principale del nuovo programma è quella di creare nuova occupazione e contribuire maggiormente allo sviluppo dell'economia europea.

Il programma dovrebbe ridurre le difficoltà di molte imprese del settore

ad accedere ai finanziamenti. Provvederà a fornire un apporto consistente attraverso la *Guarantee Facility* che consentirà l'accesso al finanziamento a favore di centinaia di piccole imprese.

Europa creativa dovrebbe approfittare delle opportunità della globalizzazione e delle tecnologie digitali che stanno modificando sempre di più il modo di operare anche nel campo della cultura. Dovrebbe anche contribuire a ridurre la frammentazione del mercato culturale legato a tradizioni e linguaggi differenti con le sue 24 lingue ufficiali, 3 alfabeti e numerosissime lingue regionali e locali.

Rilevante è anche la difficoltà di accesso ai finanziamenti, in particolare per le piccole e medie imprese e le organizzazioni *non profit*, e la complessità delle procedure amministrative.

In conclusione, l'attenzione dell'UE verso il settore culturale è certamente cresciuta. Sono stati riordinati i programmi e aumentate le risorse finanziarie a favore della cultura.

È necessario, tuttavia, sostenere maggiormente queste azioni fornendo finanziamenti più efficienti e consistenti. Tale politica dovrebbe portare ad accordi all'interno dell'UE anche in settori collegati quali l'istruzione, la ricerca e tra diversi soggetti come le istituzioni pubbliche, *non profit* e private nel settore culturale in una logica ampia di collaborazione tra i diversi *stakeholders*. Rimane, quindi, l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'impegno, anche finanziario, per un settore basilare per l'intera vita economica e sociale europea.

BIBLIOGRAFIA

- F. BENHAMOU, *L'économie de la culture*, Editions la Découverte, Paris 2000.
B. FREY, *Art and Economics*, Springer-Verlag, Heidelberg 2000.
MINISTERO DEI BENI E DELLA ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, MiBACT, *Minicifre della cultura*, 2014.
M. MINUTI, C. GIUSTI, *La nuova stagione delle politiche di coesione: la cultura nella prospettiva dei fondi strutturali 2007-2013*, in R. GROSSI (a cura di), *La cultura per un nuovo modello di sviluppo*, Quarto rapporto annuale Federculture, Allemandi, Milano 2007.
D. THROSBY, *Economia e cultura*, Il Mulino, Bologna 2005.
R. TOWSE, A. KHAKEE, *Cultural Economics*, Springer Verlag, Heidelberg 2000.
G. TRUPIANO, *I programmi culturali dell'Unione europea*, in F. BASILE, M.

PILATO, *Per costruire l'Unità. Studi sull'Italia e l'integrazione europea di fronte alla governance mondiale in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia*, Cacucci, Bari 2012.

G. TRUPIANO, *Il finanziamento della cultura da parte dell'Unione europea. I Paesi del Sud del Mediterraneo*, in CENTRO ALTIERO SPINELLI, *Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale: Profili nazionali ed europei*, in *La Cittadinanza europea*, Roma 2008.

UNESCO, *Final Report of Intergovernmental Conference on Cultural Policies for Development: The Power of Culture*, Paris 2008.

J.D. WOLFENSOHN *et al.*, *Culture Count: Financing, Resources, and the Economics of Culture in Sustainable Development*, Proceedings of the Conference, Florence, Washington DC, World Bank 2000.